



Prime valutazioni 2013 sull'andamento del settore agroalimentare veneto

Rapporto di sintesi

L'annata agraria 2013 in Veneto è da considerarsi sostanzialmente positiva in termini di valore prodotto. La **produzione lorda** è infatti aumentata complessivamente di circa il 3% rispetto al 2012, raggiungendo i 5,5 miliardi di euro, un risultato ottenuto grazie alla buona performance delle colture erbacee. Se l'eccessiva piovosità primaverile ha penalizzato alcune colture (i frumenti in particolare), l'andamento climatico prevalentemente favorevole dei mesi successivi ha consentito di realizzare produzioni elevate in altre importanti colture, come il mais e la soia, che nel 2012 avevano subito dei forti cali a causa della siccità estiva. In leggero arretramento le colture legnose, per le quali ha inciso negativamente soprattutto la flessione dei prezzi dei prodotti vitivinicoli, e la zootecnia, che è stata parzialmente penalizzata dai risultati insoddisfacenti della carne bovina. Prendendo in considerazione i valori della produzione ai prezzi dell'anno precedente, si può notare come complessivamente l'andamento dei mercati abbia inciso poco sul valore prodotto, il cui incremento è pertanto dovuto quasi esclusivamente a un aumento della quantità realizzata.

Variazioni percentuali delle produzioni agricole del Veneto nel 2013 rispetto al 2012

	a prezzi correnti	a prezzi dell'anno precedente
Produzione Lorda	+2÷+4%	+2÷+4%
Coltivazioni erbacee	+13÷+15%	+12÷+14%
Coltivazioni legnose	-1÷-3%	+1÷+3%
Prodotti degli allevamenti	0÷-2%	-2÷-3%

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat

Ancora in significativo calo il numero di **imprese agricole** iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, sceso a 68.250 unità, con una flessione del 6,3% nei primi nove mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012. Decisamente più contenuto il calo delle imprese dell'industria alimentare (-0,1%, 3.660 unità attive). Dopo il notevole aumento del numero degli **occupati in agricoltura** nel triennio 2010-2012, con un incremento medio annuo di circa il 10%, nei primi 9 mesi del 2013 si è registrato un calo degli occupati del 14,6% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, essendo scesi a poco più di 67.000 unità. La **bilancia commerciale** dei prodotti agroalimentari dimostra un contestuale aumento di importazioni (+7,2%) e di esportazioni (+7%), ma l'incremento più che proporzionale dell'import rispetto all'export ha determinato un aggravamento del deficit agroalimentare a 685 milioni di euro (+8,6%).

Esaminando in dettaglio i risultati economico-produttivi conseguiti nel 2013 dalle singole colture e allevamenti, va innanzitutto evidenziato l'effetto negativo su alcune colture dell'eccezionale piovosità primaverile: da marzo a maggio è caduta in Veneto una quantità di pioggia più che doppia rispetto alla media del 1994-2012, con temperature decisamente inferiori alla norma.

Ne hanno risentito soprattutto i **cereali** autunno-vernini, le cui produzioni risultano in generale diminuzione: frumento tenero -14% e frumento duro -39%, mentre la produzione dell'orzo è aumentata del 36%, ma solamente grazie al notevole aumento della superficie investita (+44%). In netto recupero rispetto al pessimo 2012, caratterizzato da un'estate molto siccitosa, il mais che si conferma prima

coltura regionale con una superficie di 250.000 ettari (-8%) e una produzione salita a 2,2 milioni tonnellate (+48%). Nonostante i suddetti cali produttivi il prezzo dei cereali ha spesso subito l'andamento delle quotazioni internazionali, influenzate da un'annata generalmente assai produttiva a livello globale. Sono quindi risultati al ribasso i prezzi medi annui di mais (-7%), frumento tenero (-5%) e orzo (-15%). Stabile il prezzo del frumento duro, in controtendenza quello del riso (+6%).

Per quanto riguarda le **colture industriali** si registra una notevole ripresa della soia, che incrementa la superficie (+20%) ma soprattutto la produzione (+116%, record degli ultimi dieci anni), riuscendo anche a tenere sui mercati (+4% il prezzo medio annuo). La piovosità primaverile ha invece creato difficoltà alle semine della barbabietola da zucchero, le cui superficie e produzione sono scese di circa il 27%. In aumento la produzione di tabacco (+19%), in diminuzione la colza (-27%) e più che raddoppiati gli ettari investiti a girasole (+128%).

Anche le **colture orticole** sembrano avere risentito negativamente dell'andamento climatico anomalo, considerando i cali produttivi subiti da patate (-40%), radicchio (-8%), lattuga (-9%), aglio (-7%) e asparago (-25%), ma dal punto di vista commerciale la scarsità di prodotto ha generalmente sostenuto i prezzi. Tra le principali **colture frutticole** annata positiva per la produzione del melo (+40%), non altrettanto per pero (-19%), pesco (-8%) e kiwi (-9%), che tuttavia hanno ottenuto quotazioni superiori rispetto all'anno precedente.

La **vitivinicoltura** veneta ha beneficiato di un periodo estivo-autunnale tutto sommato favorevole, che ha consentito di raddrizzare una situazione vegetativa e fitopatologica che in primavera si presentava assai preoccupante. Le produzioni di uva e vino aumentano rispettivamente del 4,4% e del 7% rispetto alla scarsa vendemmia 2012, tornando su livelli di normalità ma deprimendo i listini delle uve, risultati mediamente in calo dell'11%.

Risultati in chiaroscuro per la **zootecnia**, considerando che il prezzo del latte ha beneficiato di un incremento di circa il 5%, ma le quotazioni della carne bovina sono risultate complessivamente in calo. Sostanzialmente stabili sui mercati le carni suine, mentre quelle avicole dimostrano un incremento del 5%. La riduzione dei costi alimentari osservata nel secondo semestre del 2013 ha consentito agli allevamenti di recuperare parte del valore aggiunto. Ancora in calo la flotta peschereccia veneta (-2%) e i quantitativi prodotti nei primi 6 mesi del 2013 dalla **pesca** marittima (-6%), mentre il prezzo medio di vendita del pescato è salito di circa il 10%.

Legnaro, 15 gennaio 2014